

CAVATORTA

El Mauri si ritira, per noi è stato un maestro

Il successo di un'attività è sempre frutto dell'impegno e della dedizione che ognuno dei partecipanti infonde e la nostra piccola grande testata *Uomini Liberi* non è da meno. La sua oramai pluriennale presenza editoriale è frutto anche e soprattutto, dei capo redattori esterni che da sempre, con grande entusiasmo, coinvolgono i detenuti, in un lavoro giornalistico ai limiti della professionalità, mettendo a disposizione la loro esperienza a titolo assolutamente gratuito, lavorando esclusivamente per la soddisfazione della pubblicazione degli articoli prodotti dai detenuti. *Uomini Liberi* deve dire grazie a queste persone speciali, e in particolar modo a uno, che può essere considerato come il fondatore della testata, Maurizio Cavatorta, giornalista professionista e direttore di importanti testate giornalistiche, che con il suo assoluto impegno e dedizione ha portato *Uomini Liberi* a essere una realtà stabile e visibile nel territorio lodigiano. Come i pionieri del Klondike, Maurizio ha cercato nella "miniera" del carcere dei redattori che, sotto la sua guida, potessero trasformare in "oro" le loro idee, facendole divenire articoli di un prodotto editoriale. Un lavoro duro, costante, svolto con grande dedizione ed entusiasmo, ripagato non da denaro o allori, ma solo dalla soddisfazione di un "numero" editorialmente valido.

Una volta tracciata per la testata la sua metaforica "Via dell'oro", e dopo anni di uscite sulle pagine de *il Cittadino*, Maurizio ha deciso che fosse giunto il momento di godersi il giusto riposo, riponendo la penna nel calamaio, lasciando la redazione di *Uomini Liberi* nelle mani degli altri redattori, per godersi una meritata pensione.

In questo numero, il primo senza la sua supervisione diretta, la redazione vuole porgergli il suo omaggio, nel modo che lui le ha insegnato, raccogliendo le sensazioni e le emozioni che ha lasciato nei suoi redattori durante il suo percorso.

C'è chi grazie al suo incoraggiamento ha riscoperto la passione per la scrittura, facendola divenire una fedele compagna nel suo nuovo percorso di vita. Altri invece la loro vena creativa l'hanno letteralmente scoperta ex novo, dopo averla ignorata, identificando in Maurizio la strada per darle una forma, una sostanza e un traguardo. Tutti, fondamentalmente, grazie alle sue lezioni hanno trovato il modo per esprimere ciò che provavano, uscendo dalle mura della Cagnola, anche se solo con le parole e con il pensiero. Che non è poco, comunque. Il tutto cercando di rispettare le regole di questa professione, da quelle deontologiche a quelle tecniche, cercando di rispettare se stessi e il lettore, senza mai annoiarlo. Crediamo, grazie a Maurizio, di esserci riusciti. E un domani, fuori da qui, questi insegnamenti ci torneranno sicuramente utili. "Impara l'arte e mettila da parte", recita un vecchio proverbio: ce ne ricorderemo, Maurizio. E continueremo a ricordarci anche qui, dove già siamo *Uomini Liberi*: anche grazie a te.

La redazione
di *Uomini Liberi*



SUGGERZIONI ■ LA CELLA RIBALTA LE NORMALI PROSPETTIVE

Dietro queste mura il mondo va al contrario

Qui una giornata di sole è interminabile, mentre la pioggia rende la pena più lieve: solo la scrittura mi fa sentire ancora vivo

Qualche tempo fa mi sveglavo alle 7, guardavo fuori dalla finestra, vedevo il sole che risplendeva nel cielo e pensavo che sarebbe stata una bella giornata. Oggi mi sveglio alle 7, guardo fuori dalla finestra, vedo il cielo grigio e penso che sarà una giornata meno pesante

Due espressioni completamente in antitesi l'una con l'altra, che esprimono due modi di vedere il mondo completamente diversi, come lo sono gli occhi con i quali guardavo e guardo il cielo: prima da uomo libero, ora da detenuto. Il sole, il caldo, i giorni di festa che per tutti rappresentano momenti di gioia, serenità, libertà, sono invece spesso per me momenti in cui la malinconia e la tristezza prendono il sopravvento, in quanto avverto maggiormente il peso della mia condizione.

Una bella giornata di sole in carcere è interminabile. Il tuo corpo è compresso dalle quattro mura di cemento che lo opprimono, ma purtroppo la mente vola là dove non può, e troppo spesso è schiacciata dai ricordi, che diventano macigni troppo pesanti per la coscienza, riportando a galla tutti gli errori commessi. Il chiarore della luce che entra dalle sbarre della cella è la sveglia che segna l'inizio della giornata, ma ne rappresenta anche la fine: e quindi quanto più è lunga la giornata di luce, tanto più diventa lungo il peso da porta-



re, in quanto maggiore sarà il tempo che dovrò "ammazzare" in qualche modo. E allora mentre per tutti l'estate è tempo di leggerezza, per me diventa come il "dolmen" da trasportare, come quello degli antichi celti: un peso incommensurabile.

E allora succede che un giorno di pioggia diventi una manna che dia leggerezza a una giornata e che la rende meno pesante. La pioggia accorcia la mia giornata. Sembra quasi che la renda più lieve, sopportabile.

Il carcere mi ha portato a vedere il mio mondo al contrario.

Ho dovuto cercare in questo strano mondo la mia coperta di Linus, la mia leva per sollevare il mio mondo e raddrizzarlo: la mia compagna di viaggio è divenuta la scrittura. Scrivo di tutto, scrivo poesie, rac-

conti e ora sto provando a scrivere un libro. Scrivo in qualsiasi momento libero, e qui di momenti liberi ne ho tanti, forse troppi. La scrittura mi permette di sognare, di viaggiare con la mia mente dove oggi non potrei mai essere, mi fa da compagna nelle giornate difficili. La scrittura diventa il mio collante col mondo, il modo di sentirmi ancora integrato, di sentirmi vivo e per vedere il mondo di nuovo con occhi "normali". Così forse gradualmente il "mio mondo" incomincerà a riprendere il suo normale corso. Allora riuscirò di nuovo ad apprezzare una bella giornata di sole, lasciando che i suoi raggi e il suo calore siano per me fonte di ristoro e non un peso da sopportare. E il mio mondo allora non sarà più al contrario....

Marco

UOMINI LIBERI

MENSILE DI ATTUALITÀ
INFORMAZIONE E CULTURA
DELLA CASA
CIRCONDARIALE DI LODI